

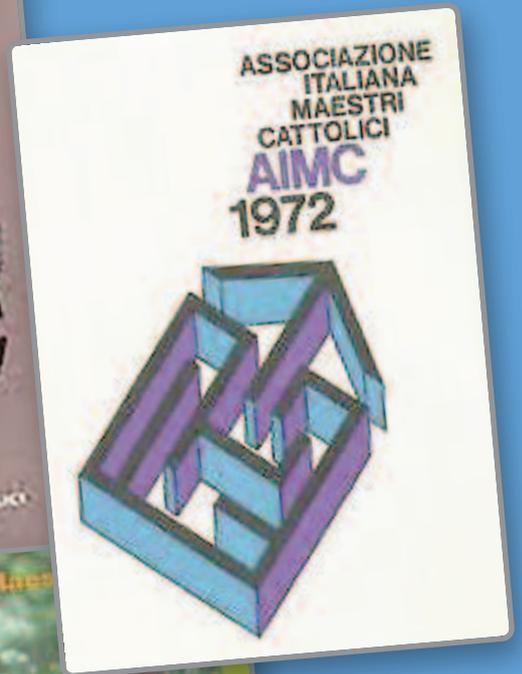
MENSILE dell'AIMC - Associazione Italiana Maestri Cattolici

il Maestro



anno LXXI ottobre-novembre 2020 numeri

10-11



**1945-2020:
pensiero
e azione
in divenire**



in questo numero



il Maestro

ANNO LXXI nn. 10-11
OTTOBRE-NOVEMBRE 2020

MENSILE DELL'AIMC
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE RESPONSABILE
ED EDITORIALE
Giuseppe DESIDERI

VICEDIRETTORE
RESPONSABILE
Francesca DE GIOSA

COMITATO DI REDAZIONE
Gruppo Operativo

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Clivo di Monte del Gallo, 48
00165 Roma
c.c.p. n. 37611001
tel. 06.634651-2-3-4
fax 06.39375903
aimc@aimc.it - www.aimc.it

Gratuito ai soci
Abbonamento annuo € 40,00

Reg. Trib. di Roma
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE
EuroLit srl
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
tel. 06.2015137

Seguici su



Finito di impaginare
Il 26 novembre 2020

Ricordare, dal latino *re* (indietro) e *cor* (cuore), nella sua etimologia, significa prima di tutto “riportare al cuore”, rendere nuovamente presente qualcosa di passato.

I popoli antichi ritenevano che il cuore fosse sede della memoria e non a caso gli Egizi, durante il processo di mummificazione, eliminavano tutti gli organi tranne il cuore.

Come sottolinea Enzo Bianchi in un suo bellissimo articolo (2014, Cuore: il luogo della lotta invisibile) nel linguaggio biblico “il cuore ha un significato molto più esteso perché designa tutta la persona nell’unità della sua coscienza, della sua intelligenza, della sua libertà. Il cuore è la sede della memoria, è il centro delle operazioni, delle scelte e dei progetti dell’uomo”.

Vissuto in questa prospettiva, l’atto del ricordare, non corrisponde al semplice ri-

chiamare al presente qualcosa che non è più qui e non è più in questo momento. Ciò che si ricorda non è più presente nella sua forma originale, ma per il solo fatto di ritornare alla memoria è sentimento concreto, esperienza diretta.

Ricordare dunque non è un semplice esercizio evocativo, ma è la possibilità di consultare il passato, di interrogarlo, non per vivere nella nostalgia, ma per capire ed essere capaci di cura e responsabilità nel presente e nel futuro, per essere sempre consapevoli di chi siamo, da dove veniamo e dove possiamo arrivare.

Celebrare e festeggiare i settantacinque anni della nostra Associazione, come sottolinea nell’editoriale il presidente, non è perciò un atto dovuto, un vuoto rituale, ma è compiere un “memoriale” è un riattraversare la nostra storia per rendere attuale e concreto il pensiero e profetica l’azione dei nostri fondatori.

SOMMARIO

editoriale

Memoria da vivere 3
Giuseppe DESIDERI

spiritualità

Il carisma ecclesiale e laicale dell’AIMC 4
p. Giuseppe ODDONE

speciale 75

1945-2020: Pensiero e azione in divenire 6
Mariano NEGRO

vita aimc

Parola chiave: Priorità 12
Giacomo ZAMPELLA

Testimone di valore 14
Francesca DE GIOSA



Memoria da vivere

Qualche tempo fa, quando lanciavi l'idea di ricordare, organizzando iniziative apposite, i 75 anni dell'Associazione, alcuni responsabili associativi criticarono tale proposta giudicando inutile seguire una logica celebrativa che aveva visto sotto la mia presidenza festeggiare già i 65 anni, i 70 anni dell'AIMC, i 30 anni dalla scomparsa di Carlo Carretto. Celebrare la costituzione della nostra Associazione può essere considerato un andar dietro a momenti di visibilità esterni autocelebrativi di una AIMC percepita diversa da quella delle origini. Queste critiche, che non erano mancate dagli stessi anche nelle ricorrenze precedenti, mi hanno portato ad una ulteriore riflessione su quello che ho sempre considerato un obbligo morale verso l'Associazione: mantenere vivo il raccordo ideale tra il progetto originario e il progetto agito nella contemporaneità quotidiana dell'AIMC e promuovere il sano, legittimo orgoglio di appartenere ad una associazione che ha fatto sempre parte, che è essa stessa parte della storia della scuola e della società dell'Italia. Abbiamo dedicato il XXI Congresso alla riflessione sulla memoria e il futuro proprio per chiarire che la memoria non è rimpianto o sterile guardare indietro. Ricordare come siamo nati, in quale contesto storico, con quali donne e uomini, con quale progetto comune vuol dire riconsolidare il nostro patto associativo, perché essere soci significa stringere un patto che è rappresentato dallo

statuto ma soprattutto dall'impegno etico a mantenere vivo il progetto comune che non è che l'attualizzazione nell'oggi del progetto originario. Lo stesso progetto, quello definito da Carretto e Badaloni, identico per ideali e valori ma diverso, anche profondamente, per contestualizzazione e modalità di azione. Non potrebbe essere che così: se a 75 anni di distanza l'Associazione Italiana Maestri Cattolici è sopravvissuta ai grandi cambiamenti della scuola, della società, della cultura, della politica del nostro Paese è perché è stata capace, attraverso i propri organi statutari, di riattualizzarsi sempre, con notevole resilienza nella sempre maggiore complessità del proprio agire.

Le occasioni celebrative servono a "fare memoria", a stimolare l'appartenenza, a sollecitare la riflessione sui passi fatti e su quelli ancora da compiere nella promozione dell'idea associativa.

La memoria, ce lo insegna quella dell'Olocausto o della Liberazione, va alimentata continuamente utilizzando tutte le occasioni e tutti i possibili stimoli. Non farlo rischia di relegare al rimpianto il passato, al confronto con i "bei tempi che furono", perdendo di vista l'insegnamento del passato.

Ogni volta che mi capita di "perdermi" nelle pagine di storia dell'AIMC, nelle foto in bianco e nero, nelle frasi dei dirigenti associativi del passato, trovo sempre nuovi stimoli, nuove idee, una rinnovata voglia di fare: sì perché la memoria ti porta

a fare rinsaldandoti con il tuo essere socio dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici. Quindi sì, celebreremo i 75 anni dell'AIMC, anzi celebreremo tutti



gli anniversari e tutti i compleanni della nostra Associazione, come d'altronde fanno quasi tutte le grandi organizzazioni, perché lo dobbiamo non solo alle centinaia di migliaia di soci che in questi decenni hanno fatto grande la storia collettiva dell'AIMC, ma anche alle migliaia di soci che oggi affrontano la quotidianità e che meritano di sentirsi parte di un unico grande, bellissimo, sempre attuale progetto nato, non a caso, in quel drammatico ma foriero di speranza e futuro 1945.

Grazie alle nostre madri e padri fondatori ma anche a tutti i soci, anche a quelli che proprio in quest'anno così difficile si sono aggiunti alla famiglia AIMC ritenendo viva, attuale e incisiva l'azione associativa. ■



Il carisma ecclesiale e laicale dell'AIMC

Ricorre nel 2020 il 75° della fondazione ufficiale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici.

Nel 1945 infatti Maria Badaloni (1903 - 1994), insegnante elementare romana, insieme a Carlo Carretto (1910 - 1988), direttore didattico, ambedue mossi da profonde motivazioni cristiane e laici impegnati nell'Azione Cattolica e militanti nella vita politica, dettero inizio a questo movimento associativo che si diffuse rapidamente su tutto il territorio nazionale.

I fondatori avevano degli obiettivi ecclesiali, sociali, ed umani ben precisi: esprimere, in un momento difficile per

l'Italia, la vitalità del laicato cattolico nella Chiesa e nella società, focalizzarsi sull'impegno educativo in particolare nelle scuole dell'infanzia e nella scuola elementare, formare nuove leve di insegnanti culturalmente e cristianamente motivati, far rinascere l'Italia dalle rovine della guerra, combattendo l'analfabetismo, ricostruendo la vita democratica e libera nel nostro paese, migliorando lo stato giuridico ed economico dei maestri.

Uno dei fondatori, Carlo Carretto, fu quasi subito coinvolto in altri impegni ecclesiali e si dedicò completamente all'organizzazione della Gioventù Italiana di Azione Catto-

lica (GIAC), dimostrando in questo settore una straordinaria efficienza.

L'Associazione dei maestri cattolici fu di fatto guidata da Maria Badaloni, che ne assunse la presidenza nell'ottobre del 1946 e la tenne fino al 1971, quando decise di rinunciare alla presidenza per favorire l'avvicendamento di persone nuove, di nuove idee e di nuove energie. Fu eletta nel 1953 alla Camera dei Deputati nel partito della Democrazia cristiana e venne sempre riconfermata per quattro legislature fino al 1972, quando decise dopo 19 anni di serrato impegno politico di non candidarsi più, sempre per facilitare un ricambio generazionale.

Come presidente dell'AIMC, ma soprattutto come Deputata al Parlamento, si impegnò prima nelle varie commissioni di cui fece parte – tutte con finalità educative – e poi come Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, per ben nove anni dal 1959 al 1968 in vari governi, a migliorare la qualità della scuola italiana, lasciando un segno profondo nel rinnovamento didattico, sempre attenta alla dimensione sociale, democratica e partecipativa, che portò nel 1974 alla nascita dei Decreti delegati.

Nonostante il suo coinvolgimento politico, Maria Badaloni mantenne sempre una pro-





pria autonomia e libertà di giudizio sia nei confronti di altri politici sia di analoghe associazioni con finalità didattiche. Difese, anche se fortemente ostacolata in vari settori del Parlamento, la presenza ed il ruolo della Scuola cattolica, come risorsa per promuovere lo sviluppo e la diffusione della cultura nella società e come garanzia di libertà e di riconoscimento dei diritti naturali della persona e dei genitori. Ipotizzò un sistema integrato di istituzioni scolastiche gestite sia dallo Stato sia dalle comunità religiose o civili, equamente finanziate: un progetto oggi parzialmente realizzato con la legge della parità scolastica, anche se tuttora incompleto per la carenza di un efficace sostegno economico alle famiglie, che scelgono una scuola paritaria.

Maria Badaloni, donna di profonda fede cristiana, approfondì in modo costante la sua esperienza di laica attiva nella Chiesa, contemporaneamente impegnata nella scuola e nella vita politica e testimoniò questa sua vocazione in numerosi scritti sia sulla stampa associativa, sia nei suoi libri "Vocazione ed impegno professionale" (1980) ed "Impegno secolare ed impegno sociale e politico" (1981).

L'AIMC rappresenta ancora oggi – ed è questo il suo elemento carismatico ed ecclesiale



– la presenza dei laici cattolici nella scuola dei nostri giorni. In modo specifico essi si impegnano a perfezionare la loro competenza professionale, perché educare ed insegnare costituiscono una professione ed un'arte sempre in via di aggiornamento e di miglioramento.

Ma soprattutto gli appartenenti all'AIMC cercano di testimoniare come la fede illumina la loro vita personale e relazionale e costituisca una risposta ai continui problemi che lo sviluppo sociale e storico pone ad ogni persona e ad ogni società. Oggi in particolare sono chiamati secondo le indicazioni di Papa Francesco, a sviluppare nel loro lavoro educativo oltre all'apprendimento delle varie discipline il senso di rispetto al creato, l'accoglienza e la fraternità fra tutti i popoli.

Accanto a queste finalità di carattere spirituale, rimangono

sempre presenti le altre motivazioni tipicamente laicali: sviluppare l'impegno associativo tra docenti e dirigenti scolastici sia nella scuola primaria che secondaria, valorizzare anche sul piano economico il profilo professionale degli insegnanti, proporre corsi di formazione, elaborare e verificare progetti per un insegnamento più efficace, promuovere l'inclusione per ridurre ed eliminare la dispersione scolastica, far prendere coscienza attraverso l'educazione civica dei diritti e dei doveri di ogni cittadino, sanciti dalla Costituzione.

Il magistero di Papa Francesco, con la proposta di un patto educativo globale, può essere un ulteriore stimolo a vivere ed a proporre i nostri valori, per impegnarci a costruire con i nostri alunni e con tutti gli uomini di buona volontà un mondo più fraterno e migliore. ■



Mariano NEGRO

1945-2020: pensiero ed azione in divenire

NASCITA

L'idea dell'aggregazione sviluppatasi al centro-sud e nella clandestinità a nord "della linea gotica" per iniziativa di Carlo Carretto e di Maria Badaloni si diffonde: i maestri cattolici si uniscono con entusiasmo e con la coscienza di fare una scelta importante sul piano del riscatto professionale e del sostegno alla nascente democrazia.

Nascono i primi gruppi che dal 1943 al 1945 si sviluppano e si unificano a livello nazionale dando vita ad una Associazione che "chiama tutti i maestri a raccolta e mira a soddisfare ogni esigenza di vita

del maestro, della sua formazione, della sua personalità, della sua azione".

Fin dall'inizio è forte la consapevolezza del compito "apostolico": "fare bene la propria professione, con scienza e coscienza", ispirandosi ai valori cristiani, "per aiutare quanti ti vengono affidati a diventare persone".

Nell'atto costitutivo l'Aimc si definisce come Associazione libera e democratica di natura professionale, operante in solidarietà nella scuola e nella società, secondo i principi del Vangelo, autonoma di fronte a qualsiasi organizzazione o gruppo sindacale e politico, soggetto di rapporti con istituzioni, enti e associazioni.

Professionalità, eccellenza, socialità sono i caratteri originali e qualificanti che lo sviluppo culturale e pratico dell'Associazione ha

comprovato nel tempo; caratteri strettamente e profondamente interconnessi, che sono sostenuti e resi più operanti dalla identità istituzionale dell'Aimc come soggetto sociale e dai quali dipende la visibilità associativa.

L'esperienza associativa di testimonianza cristiana e di presenza sia all'interno della scuola elementare e materna che nella più vasta comunità sociale si è sviluppata per fasi.

"L'Aimc nacque e fiorì subito per fare della scuola una istituzione portante della rinascita italiana"
(M. Badaloni)



CARRETTO CARLO
Presidente nazionale 1946

1945-1948 La prima fase coincide con l'emergenza del dopoguerra: si opera in oggettive condizioni di gravi difficoltà, pur con l'entusiasmo per una lunga attesa divenuta realtà. Nonostante i grandi bisogni dei bambini e dei maestri, "fare il maestro" dà soddisfazione. I fondatori locali con tanti amici non risparmiano energie per dare aiuto materiale, spirituale, professionale a docenti e alunni. E l'impegno professionale di questa associazione, unica ad occuparsi della scuola elementare, si integra con quello politico e sociale. ■



BADALONI MARIA
Presidente nazionale 1948

Negli anni '50 emerge il problema della distinzione tra i versanti apostolico, sociale, politico, culturale e professionale per evitare pericolose commistioni.

La cittadinanza dell'Aimc si impone di fatto: settantamila soci sono punto di riferimento anche per chi guarda il fenomeno dal versante





1959 - VI Congresso nazionale Aimc

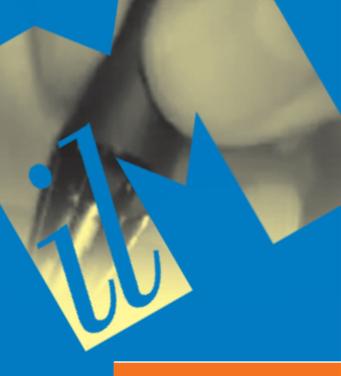
elettorale e politico; e l'associazione esprime la sua soggettività nelle campagne elettorali con una partecipazione attiva e autonoma.

In campo scolastico ottiene ampi consensi nell'elezione della rappresentanza magistrale in svariati organismi della Pubblica Istruzione.

Soci Aimc, a titolo personale, sono dirigenti qualificati nel Sindacato scuola della Cisl; una "pattuglia parlamentare" di maestri affronta in Parlamento, con slancio e competenza, problemi educativi di grande portata sociale.

Si ottiene così, con il supporto di elaborazione culturale dell'Aimc, il potenziamento della scuola elementare, il completamento dell'obbligo scolastico, l'avvio alla lotta all'analfabetismo, la scuola popolare, un concreto impegno di educazione degli adulti; è questo un ruolo di supplenza, esercitato dall'Aimc e dall'Uciim dato che i partiti non si occupano di scuola. Benché realizzato nella distinzione dei ruoli e nel rispetto dell'autonomia associativa e dei singoli, il prestigio e il peso politico incrementano adesioni e partecipazioni non sempre disinteressate.

Un terzo momento (anni '60) coincide con una presa di coscienza dei partiti nei confronti della scuola, peraltro sempre inadeguata alla priorità valoriale che le spetta. L'Aimc matura una soggettività responsabile: avanza progetti sul completamento dell'obbligo scolastico, sulla scuola materna, sugli organi collegiali nella scuola, sulla riforma generale del sistema scolastico. I soci, e anche altri maestri, partecipano, in forme differenziate e per singoli problemi, alle fatiche del vertice. La vivacità associativa si esprime nei congressi che talvolta hanno rischiato di far prevalere la chiave corporativa dei problemi scolastici; nelle conclusioni, peraltro, non si è mai perso di vista il bambino, primo protagonista nella scuola insieme ai suoi genitori. Lo dimostrano le iniziative di numerosi e articolati incontri e scuole per genitori promosse dall'Aimc con l'aiuto di generosi esperti. Le presidenze cittadine sono notevolmente impegnate nel dar vita a sezioni Aimc periferiche, nell'offrire incontri e seminari a maestri giovani e meno giovani per dibattere importanti argomenti pedagogici presentati da amici generosi e competenti. ■



BUZZI CARLO
Presidente nazionale 1971

All'inizio degli anni '70

l'Aimc aggiorna la "Carta statutaria". È la quarta volta. Rimangono inalterate la natura e le finalità associative ma si struttura sui Consigli sezionale, provinciale, regionale, nazionale superando sul piano dell'organizzazione la dimensione diocesana. Struttura che ricalca quella politico-amministrativa, semplice, democratica, diretta che ha il suo centro nella Sezione.

L'Aimc elabora i testi dei Decreti Delegati che ridisegnano la fisionomia della scuola dandole la configurazione di una vera e propria comunità educante.

Vive negli anni successivi momenti gratificanti: i positivi risultati conseguiti nelle prime esperienze elettorali scolastiche; la valorizzazione della scuola materna, statale e non, l'impegno

per i nuovi programmi della scuola elementare (non condiviso da tutti i soci) per l'insegnamento della religione cattolica dopo la revisione del Concordato.

In questi anni i rapidi mutamenti sociali e politici, le controverse esigenze della società nei confronti della scuola, il malessere degli insegnanti rendono difficile e problematica un'aperta e coerente testimonianza cattolica nella scuola; risulta anche problematico un servizio associativo prolungato.

L'Aimc è impegnata a riaffermare e sviluppare una soggettività matura, consapevole e incisiva che punti ad "essere di qualità" più che a cercare la quantità. Si ritiene che ai giovani vada trasmesso l'entusiasmo per una scelta di volontariato serio e costante qual è la proposta di operare insieme, di vivere da cristiani la professione, la scuola, la vita sociale, qui e ora.

Alla fine degli anni '80, in termini di iscritti l'Aimc non ha più la forza del passato tuttavia





rimane radicata, con un ruolo ancora significativo sul versante dell'elaborazione di pensiero – formativo, legislativo, di politica scolastica –. L'Associazione apre al campo della ricerca educativa (Educazione alla mondialità, alla critica, scolastica ed extrascolastica, al vivere, degli educatori), alla pedagogia della solidarietà e alla formazione del cittadino dell'Europa e del mondo. Si delineano alcuni punti fermi e obiettivi futuri: il valore del "diritto della persona all'istruzione e alla piena educazione, e quindi "una legge quadro sul diritto allo studio", la "carta deontologica" della professione docente, l'autonomia scolastica, la "valorizzazione della qualità e dei meriti professionali", la "natura dirigenziale" della funzione direttiva cui attribuire anche competenze "di accertamento-tecnico didattico", la valutazione del servizio formativo", la riforma degli organi collegiali che ne preveda l'adeguamento. ■



FORTE BRUNO
Presidente nazionale 1993

Sembra avviarsi una nuova stagione di rilancio dell'Associazione. Ma agli inizi degli anni '90 viene meno l'attenzione ed il sostegno della

Democrazia Cristiana ai corpi associativi e professionali intermedi. E si fa evidente il distacco delle gerarchie ecclesiastiche dall'Associazione.

È in atto un "cambiamento epocale". Papa Giovanni Paolo II nel messaggio di saluto che invia ai partecipanti al XV Congresso Nazionale (1993) "Anticipare il futuro nel cambiamento: centralità dell'uomo, responsabilità di educare" dice che, appare una "prospettiva stimolante, ma irta di difficoltà" per il cui conseguimento, occorre "lungimiranza e perspicacia" "ed essere tempestivi e concreti". Ed invita l'Aimc a proseguire indirizzando il suo impegno sul versante della "formazione" "umana e spirituale" degli insegnanti affinché siano "testimoni autentici con il loro esempio di persone credenti e coerenti".

In quegli anni (1993-1995) l'Aimc deve fare i conti con il mutamento della compagine politi-

ca, con la crisi delle istituzioni, con le leggi schiacciati dell'economia, con la parola "autonomia"; le nuove tecnologie assumono il ruolo di forza che determina il vivere.

Si passa dalla "scuola della partecipazione a quella della negoziazione". "Il soggetto dell'educazione scompare dai fini della contrattazione", la formazione da diritto dovere cessa di essere obbligatoria, l'insegnante da professionista si trasforma in un impiegato della conoscenza, la figura del Dirigente scolastico viene schiacciata sulla dirigenza amministrativa". L'Aimc, cresciuta nel secondo dopoguerra nella prospettiva costituzionale e affermatasi in tale contesto anche come centro di produzione di pensiero legislativo e di politica scolastica, è spiazzata.

Gli attori protagonisti del dibattito e delle decisioni conseguenti sulla scuola non sono più il parlamento, le associazioni professionali, il mondo della cultura ma i governi di turno e i sindacati.

Per chi ha responsabilità in associazione, il lavoro non manca: è poco appariscente, è rivolto a piccoli gruppi per una crescita di competenza e di relazionalità. È la fatica di tradurre il lavoro scolastico, poco considerato e pur sempre più impegnativo e frustrante, in un servizio animato dalla consapevolezza di un impegno per l'uomo, giocato sull'educazione mediante la scuola.

L'impegno dell'Aimc è radicato in quella "magistralità" che si preoccupa di salvare il bambino dalle nuove e più gravi responsabilità.

Nel XVI Congresso nazionale (1997) "Nel cantiere della città educativa. Il posto dell'Aimc" si sottolinea che c'è un cantiere in movimento e fenomeni complessi e globali che avanzano, ma quello che preoccupa è la crisi del sistema formativo scolastico dovuta all'indebolimento dell'identità della scuola. Per l'Aimc c'è da gestire "il passaggio da una cittadinanza statale ad una cittadinanza societaria".

L'Aimc assume "l'uomo/persona come misura di valore per il cambiamento e l'esercizio della professione nel quotidiano". Emblematica la sostituzione del termine tessera con adesione; dall'idea di socio-numero a quella di mosaico in cui ogni socio è persona. Si prende cura dei professionisti di scuola, la fiducia verso i quali è de-

bole, per aiutarli a stare nei processi e per acquisire modalità interpretative oltre a ricomporre la scissione tra società e scuola che faccia crescere la partecipazione democratica.

L'obiettivo è "la formazione dei docenti fondata sullo statuto della professione, sul sapere che è saper fare e saper essere, presupposto per un esercizio attivo, autonomo e responsabile". ■



**PRIORESCHI
MARIANGELA**
Presidente nazionale 2001

Nel terzo millennio l'Aimc muove i primi passi nella consapevolezza che "ciò che si sta vivendo non è solo transizione: l'incertezza diventa la nuova dimensione, la nuova costante".

Ne accetta la sfida (incertezza e vita) e apre un percorso di ricerca per stare nella stagione con "la volontà di comprendere, interpretare e discernere per poi decidere con uno stile caratterizzato da piena coscienza dei contesti, coerenza delle azioni e tensione ideale".

Tra il contesto e il soggetto assume come attenzione il soggetto singolo (uomo/persona) o collettivo (gruppo di professionisti, popolo).

Rinnova lo Statuto associativo (2002), passando da un agire "per giustapposizioni a un co-

struire insieme secondo un progetto comune in cui ogni azione, pur rispettosa delle autonomie delle diverse dimensioni, acquista pienezza di senso". Diviene idea regolativa la logica di sistema con opportuno bilanciamento delle autonomie di diversi soggetti.

Sul finire del primo decennio del nuovo millennio, l'incertezza diventa stabile. E la vita associativa e scolastica è scossa dai suoi frutti (logica del muro contro muro; amico-nemico; vinti-vincitori; contarsi-confrontarsi; efficientismo-efficacia; azioni immediate-orizzonti pedagogici; ...).

I riferimenti a cui l'Aimc aveva guardato vacillano: "la scuola inclusiva, la scuola comunità, l'importanza delle trasversalità versus un anticipato disciplinarismo, la valutazione come "dar valore" a processi formativi più che come giudizio cristallizzato sugli esiti. E ancora: l'unitarietà dell'apprendimento non certo garantita dall'unicità del docente, ma da una progettazione corresponsabile attenta alla personalizzazione; la ricchezza di modelli plurali pedagogici e didattici non riconducibile alla questione del tempo scuola; la compresenza come opportunità per ogni ragazzo di poter percorrere un cammino su misura; il necessario mandato societario che si fa sempre più annacquato, segno di un abbassamento d'interesse e di stima.

Ciò che preoccupa è soprattutto il venir meno di entusiasmo e passione di chi si spende nella scuola; il lavorare a scuola viene sospinto sulla sponda del mestiere e chi lo realizza su quella dell'esecutività.

Alla complessità degli eventi e ai problemi che si andavano aprendo l'Aimc intraprende la strada di irrobustire i tratti essenziali della professionalità e di supportare i maestri di fronte alle esigenze del momento che i mutamenti politici (Moratti, Fioroni, Gelmini) ponevano loro davanti.

Nel far fronte al nuovo di "cui ancora manca l'anima", l'Aimc richiama l'attenzione sulla necessità di rivedere il profilo professionale dei docenti, sulla rivitalizzazione degli organismi di partecipazione scolastica e sulla formazione iniziale universitaria del docente.

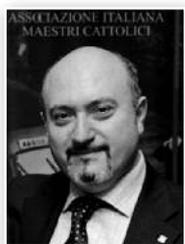
Nell'intreccio intricato, mutevole e complesso di situazioni politiche, culturali, sociali, ecclesiali e scolastiche, l'Aimc, sostenuta dalla volontà

*Progettualità AIMC.
La prima cattedra
ambulante*





di recuperare attenzione per il soggetto associativo, immerso in oggettive difficoltà, tesse e consolida relazioni con altri soggetti coinvolti nell'educativo scolastico. ■



DESIDERI GIUSEPPE Presidente nazionale 2010

È dalla persona del professionista di scuola che l'Aimc vuole ripartire. Egli è pensato come "soggetto etico, dentro una comunità e un sistema di cui condivide le sorti e i fini; persona capace di riflettere e imparare dall'agire e costruire quindi un 'sapere di scuola'. Un soggetto che realizza la sua presenza nella costruzione della polis, nell'umanizzazione della società, nella costruzione dell'ecclesia.

C'è un sussulto di entusiasmo nel ripartire dalla risorsa umana, nell'essere coinvolti nel progetto educativo e nella scuola.

L'avvio del decennio ha come fulcro d'attenzione l'educazione.

Altre questioni dibattute sono il Piano di sperimentazione ministeriale sulla valutazione, il sistema della professione, l'elaborazione di un'idea di scuola, le Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, i concorsi a cattedra.

L'impegno attuale dell'Aimc è quello di riappropriarsi della funzione di corpo associativo intermedio portatore di istanze professionali, e di spostare l'attenzione dai provvedimenti d'occasione alla visione mancante di scuola. Ciò nella convinzione che necessariamente e a breve, dovrà ripartire una nuova stagione della Politica che non potrà che fondarsi sulla capacità dei corpi intermedi di annodare legami anche trasversalmente, tra gruppi distinti e distanti, per superare le logiche del populismo, dell'individualismo, del brevisimo, della semplificazione che caratterizzano da troppo tempo le relazioni tra i singoli come tra le organizzazioni e i movimenti. All'azione verso l'esterno, l'AIMC dovrà far corrispondere un'azione innovatrice interna, di autoridefinizione, che si traduca nella ricerca di nuove, convincenti e autorevoli architetture di intermediazione. ■



Giacomo ZAMPELLA

vita aimc

Planning delle attività associative 2020/2021

Parola chiave: priorità!

Il planning delle iniziative formative di quest'anno si inserisce in un'atmosfera senza precedenti nella storia. Il persistere dell'emergenza sanitaria ci sta mettendo a dura prova, sotto tutti i punti di vista. L'esplosione della situazione emergenziale la scorsa primavera ci ha dato la possibilità di accedere a risorse profonde per superare gli ostacoli, al punto che si è parlato in maniera diffusa di "eroismo"; l'abbiamo osservato innanzitutto nel personale sanitario, ma anche nelle famiglie, nei docenti, nei giovanissimi, in tutta la popolazione; eroismo dell'unione e della collaborazione, della solidarietà e dell'impegno di tutti per il bene comune.

Poi ci siamo ritrovati di fronte all'impossibilità di riprendere una vita "normale", alla complessità della situazione dovuta alla pandemia si è sovrapposta l'*infodemia*, in mezzo al disorientamento generale, dove l'unica cosa chiara è che la condizione di grave rischio non riguarda solo la salute fisica, ma coinvolge il benessere a tutti i livelli, e la crisi sociale non è secondaria per gravità a quella sanitaria.

L'eroismo che abbiamo vissuto più da vicino è sicuramente quello che ha riguardato il mondo dell'educazione, della

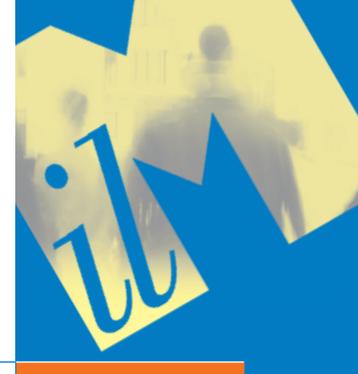
formazione, dell'istruzione, della scuola; soprattutto in quest'ultima, quando le scuole sono state chiuse, si è riusciti in poco tempo - senza una specifica preparazione, né infrastrutture adeguate - ad attrezzarsi per restare connessi con i propri alunni, seppur tra mille difficoltà, alcune delle quali irrisolte. Non a caso c'è chi ha proposto di ridefinire la DAD (Didattica a distanza), come "*didattica di vicinanza*", ad evidenziare l'importanza di garantire l'interconnessione con e tra i nostri alunni e i nostri studenti.

Con la riapertura delle scuole e di tutte le altre attività lavorative e l'impossibilità di riprendere la vecchia quotidianità, ci si è resi conto che non basta stringere i denti in attesa che passi la bufera, è opportuno, anzi, è necessario fare tesoro di quest'esperienza, uscire da questa vicenda migliorati come civiltà, lo dobbiamo a noi stessi per gli sforzi fatti ma soprattutto lo dobbiamo alle future generazioni, lo dobbiamo perché questa non è semplicemente una condizione diversa dal solito, ma ci rende tutti particolarmente fragili, lo dobbiamo perché in questo sistema siamo noi adulti ma soprattutto noi educatori l'elemento di equilibrio o purtroppo di squilibrio.

Quale contributo possiamo dare in quanto Associazione al servizio del bene comune che trova nella dimensione educativa la sua naturale declinazione? Quali sono gli aspetti relativi al processo insegnamento-apprendimento da salvaguardare? E quali invece sono le piste di innovazione per la promozione delle competenze professionali? Questi sono alcuni tra gli interrogativi che hanno fatto da sottotesto alla delibera del planning delle attività associative 2020/2021, nella seduta del Consiglio Nazionale del 17-19 ottobre u.s., planning che è arricchito da tutte le proposte territoriali, anche quest'anno numerose e significative. Di seguito si riportano le azioni principali.

Convegno 75° Anniversario della fondazione dell'AIMC

Quest'anno ricorre il 75° anniversario della fondazione dell'Aimc, un'occasione per rilanciare il senso dell'essere e fare associazione. Nell'immediato dopoguerra la necessità di impegnarsi per ricostruire il paese e le prospettive di un futuro migliore hanno spinto intere generazioni ad "associarsi", a mettere insieme istanze individuali per dare vita all'impegno comune per il bene di tutti. Oggi abbiamo l'occa-



sione di rilanciare quell'impegno, rinsaldare quell'unione che è alla base dell'essere Associazione, come diceva Don Milani, *"Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia"*. L'idea è di organizzare l'evento in due momenti integrati ma distinti, uno civile ed uno ecclesiale.

Workshop "La scuola possibile"

Quest'anno la scuola è stata sopraffatta dalle questioni logistiche, organizzative e gestionali. In molti casi il corpo docente ha trascorso l'estate e l'avvio dell'anno scolastico a decodificare, memorizzare e ottimizzare le misure per il contrasto alla diffusione del contagio da COVID-19 con tutto quello che vi ruota attorno. Oltre a questo c'è stato un grande impegno per progettare una didattica integrata che risultasse realmente sostenibile e adatta ai reali bisogni degli alunni. Ma qual è l'impatto che hanno avuto e tutt'ora ha tutto questo sul benessere della comunità scolastica? Ci può essere apprendimento significativo senza attenzione al benessere di alunni e docenti? Se l'obiettivo è la promozione di un apprendimento non semplicemente trasmissivo ma trasformativo, quali sono, soprattutto in questo periodo, i processi da salvaguardare? Queste sono alcune delle domande che daranno vita alla riflessività professionale durante l'evento calendarizzato.

Convegno "Fratelli tutti"

La nuova Enciclica di papa Francesco rappresenta per certi

aspetti la sintesi della sua sensibilità, quali sono le strade percorribili per costruire un modo più giusto? Questa è una delle domande a cui intende rispondere "Fratelli tutti", che mutua il titolo dalle parole di San Francesco d'Assisi che usava quelle parole "per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo". Quale impegno emerge per i cristiani laici con una vocazione educativa? Lo approfondiamo durante l'evento in programma.

Seminario sull'educazione civica

A pochi mesi dall'emanazione del decreto che ha reso obbligatorio l'insegnamento dell'educazione civica come disciplina trasversale che interessa tutti gli ordini di scuola, facciamo il punto della situazione: come strutturare nei vari ordini di scuola un percorso che sostenga attivamente la formazione di un futuro cittadino consapevole e responsabile del bene comune? Questo e altri interrogativi guideranno la riflessione dell'evento calendarizzato nel planning 2020/21.

La proposta delle iniziative calendarizzate nel planning nazionale prevede anche quest'anno il seminario interregionale di forma-

zione tradizionalmente svolto nel mese di agosto.

Oltre agli impegni statutari del consiglio nazionale, l'organo decisionale della dimensione nazionale dell'Aimc, quest'anno sono previsti altri due fondamentali appuntamenti calendarizzati già lo scorso anno, ma rinviati a causa dell'emergenza sanitaria: la Conferenza Nazionale, un luogo privilegiato di rilancio e interconnessione della progettualità associativa di tutta la rete e la Scuola Nazionale di Formazione Associativa, l'opportunità per rinvigorire il senso di appartenenza e formare i futuri responsabili associativi.

Tutte le iniziative saranno svolte in modalità on-line qualora la situazione pandemica nazionale lo renda più opportuno. ■

PLANNING DELLE ATTIVITÀ ASSOCIATIVE 2020/21

Luogo	Titolo
Roma o on line	Convegno 75° Anniversario Aimc
Roma o on line	Workshop "La scuola possibile"
Roma o on line	Convegno "Fratelli tutti"

Luogo	Titolo
Roma o on line	Seminario Educazione civica
Roma o on line	SFAN
Da definire	Seminario estivo

Luogo	Data	Organi statutari
Roma o on line	12-13 Dicembre	Consiglio nazionale
Roma o on line	27-28 Marzo	Consiglio nazionale
Roma o on line	22-23 Maggio	Conferenza nazionale
Roma o on line	3-4 Luglio	Consiglio nazionale



Testimone di valore

Come hai conosciuto l'Aimc?

Avevo da poco conseguito il titolo di studio che mi avrebbe permesso di realizzare il sogno di diventare maestra quando, durante una chiacchierata, il parroco mi suggerisce di affacciarmi nella sede dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici, dove sicuramente avrei trovato qualcuno che avrebbe saputo darmi qualche utile indicazione. Scelgo di seguire il suo consiglio e partecipo ad un incontro. Mi ritrovo in mezzo a gente che non conosco, eppure si respira un clima familiare, accogliente. Decido di ritornare e in breve tempo l'appuntamento quindicinale diventa settimanale.

Cosa fate durante gli incontri?

Durante l'incontro una dirigente o una socia, individua un problema professionale il più delle volte ripreso dalla rivista il Maestro, e lo affronta. Insieme se ne discute e si progettano percorsi da attuare nella quotidianità delle aule. Se poi l'argomento riguarda problemi che non sono solo della scuola locale, allora arrivano qui anche i dirigenti nazionali. L'emergenza educativa non conosce orari e nemmeno confini.

Allora si tratta di una sezione di partito o di un sindacato

Né l'una né l'altra. È un'associazione di maestri nata dal bisogno di impegnarsi per lo sviluppo

e la promozione della scuola elementare, e poi, anzi soprattutto, si dà molta importanza alla formazione degli insegnanti. Ciò che mi convince di più dei maestri cattolici è il voler fare rete tra di loro, sostenendosi a vicenda, per promuovere azioni di rinnovamento della scuola, partendo dalle aule.

Tutto molto interessante, ma se non sei ancora una docente, in servizio perché hai scelto di aderire?

Non sono la sola, siamo in molti ad essere non di ruolo perché grazie alle iniziative dell'AIMC, ci sono buone probabilità di ottenere l'insegnamento in un corso popolare. L'attività dell'associazione però non si limita ai corsi di istruzione popolare, ci sono anche le colonie estive, i corsi professionali, si va persino negli ospedali, per garantire davvero a tutti il diritto all'istruzione.

E poi ci sono anche i viaggi, le gite, insomma una serie di occasioni per fare amicizia e partecipare attivamente alla costruzione di una società migliore.

Mi sono iscritta perché avevo capito che con l'Associazione non avrei mai vissuto da sola la mia esperienza di docente. E così è stato. Presto mi è stato assegnato un corso popolare e non è mai mancata la formazione realizzata sotto la guida di formatori qualificati e competenti. Le ore di scuola non mi sono mai pesate, come non mi è mai pesato percorrere chilometri per raggiungere le



zone più lontane o il tempo dedicato alle attività estive.

Quanto entusiasmo! Finirà prima o poi questa esperienza associativa?

Il verbo finire non esiste per chi ha scelto di essere nel-

l'AIMC. Ci possono essere momenti di sfiducia, stanchezza, si possono commettere errori, ma non si può smettere di sentirsi maestra AIMC.

L'essere una maestra dell'AIMC ha radici così profonde per cui Santina Cazzorla a 98 anni, animata dalla passione e dalla tenacia dei primi anni, continua ad essere iscritta nella sua sezione di origine, Conversano. Attraverso i contatti telefonici e il rinnovo annuale della tessera, continua ad avere a cuore l'associazione, chiede di essere informata sulle diverse iniziative e il suo interesse per il mondo della scuola è sempre acceso.

Una grande Maestra, un grande esempio, una meravigliosa maestra AIMC.

Non ci sarebbero mancati nomi illustri da intervistare per rendere testimonianza della lunga e ricca storia dell'AIMC, ma in questo momento storico, ci è sembrato giusto celebrare il settantacinquesimo anno di vita della nostra Associazione con il racconto appassionato ed entusiasta di una socia, perché è questa stessa passione che oggi come allora continua a sostenere i docenti soci anche nelle situazioni di fragilità come quella che stiamo vivendo. ■

*“Io non insegno
quel che voglio, non
insegno neppure
quel che so, insegno
quel che sono”
(Marco Agosti)*



Associazione Italiana Maestri Cattolici **DaD.... Parliamone**

Focus Group di approfondimento
sulla Didattica a Distanza
Edizioni Ecogeses, 2020

Nel libro, appena pubblicato da Ecogeses, sono raccolti gli esiti dei Focus Group sul tema della Didattica a Distanza nel periodo del lockdown organizzati dall'Associazione Italiana Maestri Cattolici delle regioni

del nord Italia, ai quali hanno partecipato 134 docenti tra insegnanti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado, suddivisi in sei moduli organizzativi: due per la scuola dell'infanzia, tre per la primaria e uno per la secondaria di I grado, condotti da Formatori AIMC.

Le tematiche affrontate nei tre incontri per ciascun modulo sono state:

La didattica digitale e la didattica a distanza; La progettazione e la valutazione al tempo del Coronavirus; Scuola e famiglia al tempo del coronavirus.

Esse offrono una approfondita riflessione sulle dinamiche vissute nella scuola sul piano professionale e nella relazione tra docenti, alunni e genitori.

Per ciascuna delle tre tematiche affrontate, sono riportate le sintesi dei lavori dei Focus group, suddivisi nei tre ordini di scuola.

Il documentare e il pubblicare sono un altro modo di raccontare, questa volta fatto a più mani. Il riferimento non è più l'azione concreta, sono i racconti dei protagonisti e i significati espressi.

I tre conduttori di gruppo, riascoltando le registrazioni, hanno dato ordine alle parole, hanno individuato gli elementi ricorrenti e li hanno trasformati in un racconto scritto nel quale si individuano i nuclei tematici che permettono di co-



noscere e interpretare l'esperienza di didattica a distanza in modo significativo.

L'introduzione al testo è curata dal Prof. Pierpaolo Triani, Docente di Pedagogia generale e della comunicazione educativa, Università Cattolica di Piacenza - Cremona. Inoltre hanno curato il testo: Bianca Testone, dirigente scolastico; Italo Bassotto Ispettore tecnico, Sonia Claris, dirigente scolastico. ■

Edgar Morin

Cambiamo strada

Le 15 lezioni del coronavirus
Raffaello Cortina editore, 2020

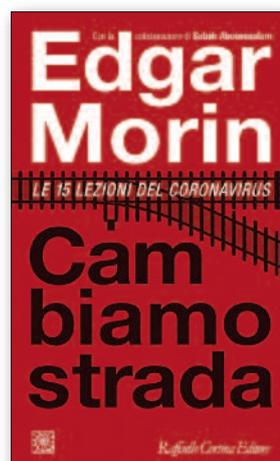
Cosa fa emergere la pandemia? La necessità di un nuovo umanesimo.

Non riuscendo a dare un senso alla pandemia, impariamo da essa per il futuro.

Un minuscolo virus in una città molto lontana della Cina ha scatenato lo sconvolgimento del mondo.

L'elettrshock sarà sufficiente per rendere finalmente tutti gli umani consapevoli di una comunità di destino? Per rallentare la corsa frenetica allo sviluppo tecnico ed economico?

Siamo entrati nell'era delle grandi incertezze. Il futuro imprevedibile è in gestazione oggi. Assicuriamoci che tenda a una rigenerazione della politica, alla protezione del pianeta e a un'umanizzazione della società: è tempo di cambiare storia. ■



ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >